

“VALUE FOR MONEY” E LOGICHE GREEN LE NOVITÀ SOTTOCOPERTA

di Fosca Palumbo

Sono risorti come l'araba fenice i lussuosi megayacht "custom made" di Tecnomar. Artefice del rilancio il presidente e AD Giovanni Costantino. Rilevato il cantiere nautico di Massa (MS) nel 2009, l'imprenditore ha dato vita ad un massiccio processo di ristrutturazione aziendale culminato con l'acquisizione, finalizzata lo scorso anno, di Admiral. Oggi, con un'offerta che include navi tra i 35 e i 75 metri, il gruppo negli ultimi due mesi ha venduto tre unità ed è in trattativa per acquisire un nuovo sito produttivo.

Admiral C Force 65



Giovanni Costantino

Qual è lo stato di salute della nautica da diporto?

In linea generale si sta riprendendo, soprattutto grazie a mercati come le ex Repubbliche Sovietiche, il Medio Oriente, gli Stati Uniti e l'America Centrale, tant'è che il fatturato extra UE vale circa l'80%. L'Italia invece continua a soffrire e la stretta dei controlli fiscali non ha certo giovato, così come la ritrosia delle banche a stipulare nuovi contratti di leasing, questione che tuttavia riguarda solo la fascia sotto i 24 metri, perché acquirenti come i nostri ad esempio utilizzano perlopiù fondi propri.

Quali sono i nuovi trend nei vostri settori?

La novità è che ora anche i super ricchi si pongono il problema della tenuta del valore dell'imbarcazione e quindi dell'investimento fatto. Rispetto al passato quindi, tendono a prediligere imbarcazioni dai layout standard e quindi più rivendibili. Per gli stessi motivi è cresciuta la richiesta di barche meno performanti, ma dai consumi più contenuti. Su questo tema, per garantire ai nostri clienti modelli quanto più possibile aggiornati anche sul fronte della sostenibilità ambientale, le nostre commesse in progress sono tutte certificate "green plus".

La disponibilità di maestranze qualificate è sempre stato un problema del settore. Ora con la crisi è più facile?

A dire la verità non sempre. In ogni caso la nostra azienda è in controtendenza rispetto ai principali player del settore in quanto, con costanti inserimenti di collaboratori, è arrivata a impiegare una forza lavoro di 300 persone di cui 50 dipendenti diretti e abbiamo in previsione altre assunzioni. Tuttavia, sebbene non manchino le competenze tecniche, lo stesso non si può dire per quelle gestionali. La nautica da diporto è un settore che sta subendo forti trasformazioni volte a ridurre le inefficienze e garantire i margini e su queste attività il personale non è facilmente reperibile.

Che risultati vi attendete per questo 2012?

Nel 2012 ci attendiamo un fatturato tra i 30 e i 40 milioni di euro. La cifra definitiva dipenderà dallo stato di avanzamento lavori e dalle ultime consegne. Per concludere, a dimostrazione dell'ottimo stato di salute della nostra azienda c'è da dire che abbiamo pressoché azzerato il parco delle imbarcazioni usate ritirate in permuta.